

Roberto Rossi

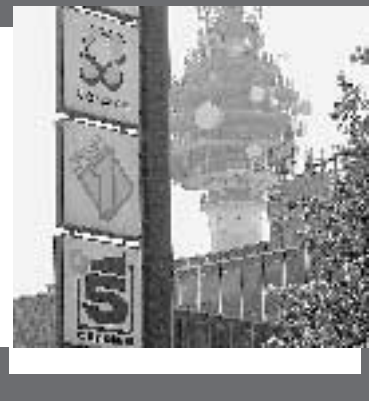
MILANO All'operazione mancava solo l'ufficializzazione della Consob. Ieri è arrivata anche quella. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha aumentato la sua quota di controllo indiretto in Mediaset dal 48,639%, dichiarato nel settembre 2001, al 51,023%. Lo scopo? Cogliere i benefici fiscali contenuti nella riforma Tremonti, in vigore dal primo gennaio 2004, relativamente al metodo del consolidato fiscale.

Il presidente del Consiglio, che controlla la società televisiva tramite il 50,048 in capo a Fininvest, lo 0,677 di Isim spa e lo 0,298 di Mediaset senza diritti di voto, non ha perso tempo e ha colto l'occasione che la nuova legge gli ha concesso. L'operazione, in realtà, è avvenuta lo scorso 19 dicembre, due giorni dopo la bocciatura della Gasparri da parte del presidente della Repubblica. Quel venerdì Fininvest aveva portato, con un acquisto effettuato al mercato dei blocchi di 19 milioni di azioni ordinarie Mediaset, la propria quota diretta e indiretta nel capitale di Mediaset spa al 50,7%.

La possibilità di incrementare la quota oltre un punto percentuale era stata decisa, comunque, ben prima del 19 dicembre. Già nella convention aziendale Mediaset, tenutasi a Montecarlo il 2 dicembre scorso, il vice presidente, Pier Silvio Berlusconi, non aveva fatto mistero di essere interessato all'argomento. A una domanda specifica, durante la conferenza stampa, sulla possibilità che Fininvest salisse sopra il 50% della controllata Mediaset, Pier Silvio aveva risposto con un serafico «perché no, se ci sono dei vantaggi fiscali». Quindi, due giorni dopo quella che era sembrata un'opzione si è trasformata invece in una scelta.

Quanto valgono i benefici fiscali? Per ora stime non è possibile farne. Da Mediaset non si sono sbilanciati ritenendo troppo presto fare delle valutazioni che saranno vi-

“ L'operazione è avvenuta il 19 dicembre, due giorni dopo la bocciatura della Gasparri. La Consob l'ha ufficializzata ieri ”



Sta per chiudersi un anno d'oro per le tasche del premier. Sotto l'albero di Natale si è trovato 1,7 miliardi di euro in più rispetto al 2002

Le leggi ad personam non finiscono mai

Il premier aumenta al 51,023% la sua quota in Mediaset. E si avvale dei benefici fiscali della Tremonti



il Capodanno di Berlusconi

Quanto volli Nassiriya...

Vatti a fidare degli amici, avrà digrignato Berlusconi leggendo l'editoriale domenicale del direttore del Corriere della sera, Stefano Folli. L'ingrato, così su due piedi, ha chiesto al presidente del Consiglio di recarsi a Nassiriya. «Per dare un segno di solidarietà non retorica ai nostri militari. Per non disperdere quel tanto di unità nazionale germogliato nei giorni della commozone», ha scritto Folli chiedendo un gesto entro Capodanno. Finiti i sudori freddi il premier ha informato il suo fidato giornale, *Il Giornale*, che lui non stava affatto aspettando l'esortazione di Folli perché si era dato già da fare per il *beau geste* e che tutto sarebbe pronto da giorni. Ma, c'è un ma, eh sì. «L'unica cosa che potrebbe fermare la

missione di Silvio Berlusconi, programmata per il 31 dicembre in Iraq - scrive *Il Giornale* - sono le precarie condizioni di sicurezza. Le stesse che fino ad oggi hanno impedito al presidente del Consiglio di portare la sua personale solidarietà ai militari italiani impegnati nella missione di pace a Nassiriya». E a spiovare parole del sottosegretario alla Difesa Cicu per fornire attenuanti generiche al viaggio che sicuramente Berlusconi non farà. Che sono già stati stoppati anche Pera e Casini per motivi di sicurezza, che anche Cicu, che è sardo, non vedeva l'ora di unirsi alla Brigata Sassari per Capodanno, e via rincarando con chiosa commentata di Cicu: «Per come conosco il presidente Berlusconi, per lui sarebbe una grande gioia poter passare il Capodanno con loro. Se alla fine non andrà significherà quindi che non sarà stato lui a non voler partire». I servizi segreti lo fermeranno. Mentre le intelligence americana e spagnola avevano detto a Bush e ad Aznar (che sono andati dai loro soldati in Iraq) che non c'era pericolo. Anzi, gli hanno anche comprato i biglietti.

Silvio Berlusconi dietro il cancello di palazzo Chigi
Gregorio Borgia/Ap

sibili solo nel bilancio del 2004 e, quindi, resi pubblici solo nella primavera del 2005. Ma allora chi se ne ricorderà più?

Resta il fatto che, anche grazie alla legge Tremonti, l'anno che va

per chiudersi può essere archiviato come un anno d'oro per le tasche di Silvio Berlusconi. Se non fosse per il fatto che, oltre i benefici fiscali previsti, sotto l'albero di Natale il presidente del Consiglio si è tro-

vato 1,7 miliardi di euro in più rispetto al 2002. Tra azioni Mediaset, Mediolanum e Mondadori la famiglia del premier ha totalizzato 7,71 miliardi di euro, il 28% in più del valore che le stesse azioni avevano alla fine del 2002.

Per non essere da meno del proprietario, anche i vertici di Mediaset hanno pensato bene di farsi un bel regalo a Natale. Giocando sugli stessi titoli della società che amministrano. Per la precisione giocando al ribasso sui titoli della società che amministrano. In particolare, sempre da comunicazioni

Consob del 15 dicembre, Fedele Confalonieri, il presidente del gruppo, ha acquistato 900mila opzioni put con scadenza 12 dicembre 2004 a 8 euro ciascuna, per un totale di 7,2 milioni. Lo stesso giorno, sempre, Confalonieri ha ceduto 900mila opzioni call con scadenza 12 dicembre 2006 a 13 euro ciascuna, per un totale di 11,7 milioni.

Che significa tutto questo? L'operazione fatta da Confalonieri (ma analoghe sono state fatte dall'amministratore delegato Giuliano Adreani e dalla consigliera Gina Nieri) di solito la si fa quando si ritiene che il titolo abbia un futuro di ribassi. Per spiegarci meglio, il presidente Confalonieri ha scommesso sulla caduta, si spera temporanea, delle azioni Mediaset. Legittimo e legale, per carità. Tutto alla luce del sole. Solo un po' strano visto che proprio nella convention a Montecarlo si erano annunciati risultati strabilianti per la raccolta pubblicitaria del gruppo (+ 6,5% nel 2003), oltre le previsioni, anche quelle più rose, fatte dagli analisti.

E allora, a pensar male, si potrebbe ipotizzare che le operazioni di trading abbiano avuto a che fare con la firma, mancata, della legge Gasparri da parte del presidente della Repubblica (il 17 la decisione). Una scelta che non solo ha bloccato la promulgazione di una norma che avrebbe rimodellato il sistema radio-televisivo, ma che ha fatto anche arretrare i titoli di Mediaset. Quando si dice il caso.

stampa estera: preoccupazioni sull'Italia

C'È QUALCOSA DI MALSANO NEL CLIMA DELL'ITALIA ATTUALE

«Questa bomba contro Romano Prodi è il segnale che l'Italia entra ormai in un nuovo periodo di violenza?»: se lo chiede, in apertura di un editoriale dal titolo Italia malata, il quotidiano francese *Le Figaro*.

«In ogni caso, Silvio Berlusconi, prende le sue precauzioni - scrive il giornale - non si sono mai visti tanti poliziotti nel centro di Roma; e la paura è diventata visibile quasi quanto nelle grandi città americane. Tuttavia, non c'è niente in comune. Negli Stati Uniti, è l'ombra dell'11 settembre che continua a guastare la serenità della popolazione», «in Italia, al contrario, le minacce sembrano di tipo diverso».

«Chi può avercela con Romano Prodi? - si chiede ancora *Le Figaro* - è chiaro che è minacciato. L'attentato che ha subito non è il primo. Dunque, per qualcuno, il presidente della Commissione europea è un bersaglio. Ora, è difficile immaginare che gli autori del complotto mirino a una delle autorità della pallida Europa. Al contrario, Prodi rappresenta forse una minaccia per degli esaltati italiani: fra qualche mese, tornerà un uomo politico importante, sarà soprattutto il capo dell'opposizione a Silvio Berlusconi. La spiegazione è convincente? Certamente no».

«In realtà - conclude *Le Figaro* - c'è qualcosa di malsano nel clima dell'Italia attuale. Silvio Berlusconi è un capo di governo contestato; non piace il suo stile, dà fastidio la sua ricchezza, stupiscono le sue continue dichiarazioni. Chi è? Cosa vuole? E poi lo scandalo finanziario di Parmalat non lascia nessuno indifferente». «La bomba di Romano Prodi è forse soltanto un incidente politico - chiude l'editoriale - in questo caso tornerà la calma. Essa può essere il segnale di una nuova grande crisi del sistema politico italiano. Sarebbe più grave».

LE FIGARO

«L'Europa è un bersaglio. Ora, è difficile immaginare che gli autori del complotto mirino a una delle autorità della pallida Europa. Al contrario, Prodi rappresenta forse una minaccia per degli esaltati italiani: fra qualche mese, tornerà un uomo politico importante, sarà soprattutto il capo dell'opposizione a Silvio Berlusconi. La spiegazione è convincente? Certamente no».

«In realtà - conclude *Le Figaro* - c'è qualcosa di malsano nel clima dell'Italia attuale. Silvio Berlusconi è un capo di governo contestato; non piace il suo stile, dà fastidio la sua ricchezza, stupiscono le sue continue dichiarazioni. Chi è? Cosa vuole? E poi lo scandalo finanziario di Parmalat non lascia nessuno indifferente». «La bomba di Romano Prodi è forse soltanto un incidente politico - chiude l'editoriale - in questo caso tornerà la calma. Essa può essere il segnale di una nuova grande crisi del sistema politico italiano. Sarebbe più grave».

LA LEGA, UN PARTITO ESTREMISTA CHE BERLUSCONI SI TIENE STRETTO

Mettono in piedi «rancorosi raduni politici sui prati dell'Italia settentrionale», dove «oratori con fazzoletti verdi legati al collo tuonano contro Roma e i mali dell'immigrazione». E questa, secondo Jason Horowitz del *New York Times*, la Lega Nord, «il partito ideologicamente più estremista della coalizione di governo». Che tiene sotto ricatto l'intera maggioranza. Questo è il vero problema per Berlusconi. «Umberto Bossi, il leader del partito che chiama gli immigrati Bingo Bongo e minaccia continuamente di lasciare il governo, non ha reso la vita facile al primo ministro». Ma lui se lo tiene e incassa. «Gli analisti politici - spiega il quotidiano americano - ritengono che Berlusconi tolleri la Lega, che ha fatto già cadere il suo primo governo circa dieci anni fa, perché ha bisogno della sua piccola fetta

di potere nel nord Italia per vincere le elezioni. E Berlusconi ha detto di voler fare il premier per altri dieci anni». Naturalmente l'attenzione del presidente del consiglio per la Lega suscita le proteste degli altri alleati: «Le lamentele sono aumentate nel corso dell'estate, dopo i mediocri risultati dei leghisti alle ultime elezioni amministrative». Si avvicinano però scadenze importanti, e i nodi verranno certamente al pettine. Il mese cruciale, secondo il *New York Times*, sarà gennaio, quando Berlusconi ha annunciato di voler modificare la composizione del suo governo: «Alcuni ritengono che sarà costretto a sacrificare Giulio Tremonti, il ministro dell'Economia del suo stesso partito, perché gli altri membri della coalizione lo ritengono troppo vicino a Bossi». Però potrebbe essere proprio il leader della Lega a provocare una crisi di governo: «A Novembre - ricorda l'articolo - Bossi ha detto ai suoi seguaci che se il governo non attuerà un piano di decentralizzazione che dia più potere alle regioni sarebbe interesse del suo partito farlo cadere il prima possibile». Berlusconi farà di tutto per fargli cambiare idea, anche perché «la Lega lo ha aiutato a far approvare al Parlamento leggi che, secondo i critici, favoriscono i suoi interessi personali».

The New York Times

«L'Europa è un bersaglio. Ora, è difficile immaginare che gli autori del complotto mirino a una delle autorità della pallida Europa. Al contrario, Prodi rappresenta forse una minaccia per degli esaltati italiani: fra qualche mese, tornerà un uomo politico importante, sarà soprattutto il capo dell'opposizione a Silvio Berlusconi. La spiegazione è convincente? Certamente no».

«In realtà - conclude *Le Figaro* - c'è qualcosa di malsano nel clima dell'Italia attuale. Silvio Berlusconi è un capo di governo contestato; non piace il suo stile, dà fastidio la sua ricchezza, stupiscono le sue continue dichiarazioni. Chi è? Cosa vuole? E poi lo scandalo finanziario di Parmalat non lascia nessuno indifferente». «La bomba di Romano Prodi è forse soltanto un incidente politico - chiude l'editoriale - in questo caso tornerà la calma. Essa può essere il segnale di una nuova grande crisi del sistema politico italiano. Sarebbe più grave».

«In realtà - conclude *Le Figaro* - c'è qualcosa di malsano nel clima dell'Italia attuale. Silvio Berlusconi è un capo di governo contestato; non piace il suo stile, dà fastidio la sua ricchezza, stupiscono le sue continue dichiarazioni. Chi è? Cosa vuole? E poi lo scandalo finanziario di Parmalat non lascia nessuno indifferente». «La bomba di Romano Prodi è forse soltanto un incidente politico - chiude l'editoriale - in questo caso tornerà la calma. Essa può essere il segnale di una nuova grande crisi del sistema politico italiano. Sarebbe più grave».

Torino

Migliorano le condizioni di salute del senatore a vita Norberto Bobbio

TORINO Condizioni di salute in leggero miglioramento per il senatore Norberto Bobbio ricoverato sabato scorso all'ospedale Molinette di Torino, reparto medicina d'urgenza, per una crisi respiratoria. Pur a fatica il filosofo, che il 18 ottobre scorso ha compiuto 94 anni, ieri ha scambiato alcune parole con i medici e i familiari.

Il primario del reparto, prof. Vale-

rio Gai e la sua equipe stanno valutando con i familiari del senatore un possibile trasferimento in un altro reparto. Bobbio, nato e cresciuto a Torino, in questa città ha conosciuto molti personaggi che hanno segnato la vita culturale italiana: al liceo Massimo D'Azeleglio ha familiarizzato con Vittorio Foa, Leone Ginzburg e Cesare Pavese.

All'università, nel 1927, frequentan-

do il primo anno di Giurisprudenza, è diventato amico di Alessandro Galante Garrone e insieme hanno diviso anni di cultura fino alla morte di quest'ultimo, il 30 ottobre scorso, all'età di 94 anni.

Bobbio, docente di Filosofia del Diritto, poi di Filosofia della Politica all'università di Torino, socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, corrispondente della British Academy, ha ricevuto cinque lauree ad Honorem dalle università di Parigi, Buenos Aires, Madrid, Bologna e Chambery.

Nominato Senatore a vita nel 1984 dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini, ha pubblicato moltissime opere.

Chi fa l'abbonamento postale paga 75 centesimi a copia.



25 li offre l'Unità.

La promozione è valida fino al 31 gennaio 2004.

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI	coupon	internet
12 MESI	7 GG 269€	296€ 132€
	6 GG 231€	254€
6 MESI	7 GG 135€	153€ 66€
	6 GG 116€	131€

Regalati un anno in compagnia del tuo giornale. Se fai un abbonamento postale annuale entro il 31 gennaio 2004, hai il giornale gratis per tre mesi: coi tempi che corrono, una buona notizia. Puoi scegliere la formula che preferisci tra quella postale, coupon o internet, pagando con • versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma; • bonifico sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR); • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it). Ricorda di indicare nella causale la modalità prescelta.

l'Unità